



Abbonamento — Semestre Lit. 5,00 — Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più.
 Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO II. — NUM. 10
 Brindisi — 14 Marzo 1901 — Brindisi
 Un num. Cent. 5 — Arretrato. Cen. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. MEALLI — Brindisi
 Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore - proprietario C. Mealli.

Lettera aperta al Signor Edoardo Pedio

Carissimo Amico,

Se tu, invece di ricorrere al parere altrui, per quanto autorevole, ti fossi affidato al tuo personale sano criterio, andando a consultare chi fu e che cosa fece il Leo, non saresti caduto nell'errore di affermare senz'altro che questi fu grande, *ma solo nella scuola*, e di negargli le facoltà creative del genio.

Lungi da me l'idea di mettere menomamente in forse la competenza e l'autorità dei professori D'Arienzo e Polidoro; ma io non posso per nulla al mondo accettare la loro affermazione assiomatica, la quale tu ti sei affrettato a far tua, che, cioè l'opera del Leo si fosse limitata nell'angusto ambito della scuola, senza entrare nel mondo dell'arte e del sentimento: donde la conclusione troppo assoluta che egli fu semplicemente un buon precettore, e non un compositore valoroso e geniale, un ardito insegnante, e non un genio creatore.

E non posso accettarla, anzi debbo senz'altro condannarla, quando sta nel fatto, e molti scrittori di valore e d'incontestata competenza in materia ne fan fede, che il Leo, non meno che il Verdi, sempre avendo debito riguardo ai tempi diversi, produsse fin da giovane molta musica originale, sia per teatro che per chiesa, e seppe, mettendo nelle sue composizioni sacre e profane una gran forza e nobiltà di sentimento e di passione, esprimendo meravigliosamente i sentimenti e le emozioni più dolci, vincere i cuori e conquistare le anime. Per la qual cosa il Villarosa (*Memorie de' Compositori di Musica del Regno di Napoli*) scrive: « Si dice che niun Compositore de' tempi suoi abbia dato alla Musica quella sublime elevazione, e quella nobile maestà che fanno il carattere principale della Musica di Leo », e, dopo essersi dilungato ad enumerare le doti eccezionali di questa musica, conchiude: « quindi per le espressioni, e pel gusto Leo sarà celebre in tutti i tempi ».

Ma non fu dunque Leonardo Leo quel compositore fecondo, laborioso, infaticabile, che, nel non lungo corso della sua vita di poco più che cinquant'anni, dette, non una, ma parecchie composizioni all'anno, tutte d'un merito eccezionale, e che morì, colpito da apoplezia fulminante, sul suo cembalo, componendo ancora l'ultima sua opera, *La Finta Frascatana*, e propriamente mentre scriveva l'aria buffa *Voi par che gite di palo in frasca, di frasca in palo*, aria ed opera che furono poi terminate dal maestro Matteo Capranica?

Ma non fu dunque il Leo che dette al teatro, tra serie, semiserie e buffe (poichè egli

trattò con pari maestria tutti i generi) circa 50 opere, tutte rappresentate e applaudite in vari teatri e città, tra le quali eccellono il *Ciro riconosciuto*, la *Zenobia in Palmira*, l'*Emira*, il *Demofoonte*, l'*Olimpiade*, la *Sofonisba*, il *Caio Gracco*, la *Clemenza di Tito*, il *Catone in Ulica* ed altre?

Non fu dunque il Leo che scrisse inoltre una diecina di oratori sacri anche molto ammirati e applauditi, tra i quali *Sant'Elena al Calvario*, che, secondo il Florimo (*Cenno storico della Scuola Musicale di Napoli*) ha una breve e grandiosa sinfonia ed è tutto un'opera perfetta e stupenda, e *La Morte di Abele*, del quale l'*Arioso in do* terza minore, *Alimento il mio proprio tormento*, notevole, giusta quanto scrive il Florimo stesso, *per l'originalità dell'invenzione, per la condotta melodica e per la forza dell'espressione drammatica*, fu imitato dal Meyerbeer nell'Atto V. dell'*Africana* quando Ines dice le parole: *O nuove piante, novelli fior?*

Non fu il Leo che, oltre una trentina di composizioni da camera e pezzi sciolti, produsse una cinquantina di composizioni sacre di prim'ordine, tra le quali quel famosissimo *Miserere*, che scrisse nel 1739 a Torino per il Duca di Savoia, e che è restato classico modello insuperato e insuperabile di grandiosa e sublime musica sacra, nonchè il *Credo*, l'*Ave Maris Stella*, ed altri lavori perfetti nel loro genere, nei quali si ammira grande semplicità ed elevazione, profondo sentimento, stile ineffabilmente puro e grandioso?

Anzi a proposito della musica sacra del Leo, così si esprime il sullodato maestro Florimo, che fu veramente *il più cosciente e completo storico della musica Napoletana*: « Scrisse anche dottamente per chiesa tanto che le sue musiche in questo genere, ispirate sulla vera espressione delle parole e piene di gusto, ebbero più prestigio e voga che quelle del Durante, e sono sopravvissute a tutte le altre dei suoi contemporanei, udendosi ancora ai giorni nostri con piacere e ammirazione. Esse sono e saranno riguardate sempre come monumenti d'arte dagli amatori, e da coloro che sanno apprezzare il vero bello ovunque si trovi. »

Non è del *Ciro riconosciuto* del Leo l'aria di *Mandane* (soprano) *Rendimi il figlio mio*, che il Florimo loda assai *per una melodia spontanea e nel tempo stesso ardita, che con una chiarezza e precisione ammirabile nel fraseggio, esprime la posizione straziante del personaggio*, soggiungendo: « Questo pezzo produrrebbe grande effetto anche ai tempi nostri, se, senza alterarlo nè anche di una nota, venisse strumentato coi fini colori della tavolozza di Giuseppe Verdi? »

Non è del *Demofoonte* del Leo l'aria *Mise-*

ro pargoletto, che il Piccini, giudice autorevolissimo, chiamò *vero modello di espressione drammatica e di squisito sentire*, e che fu per lungo tempo celebre e popolarissima in tutta Italia, come del pari popolarissimi, quanto al tempo presente *La donna è mobile* del Verdi, furono l'inno di Maria, il duetto *Nei giorni tuoi felici* e l'aria *Non so donde viene* dell'*Olimpiade* dello stesso Leo?

Questi si compiacque vestire di note musicali parecchi melodrammi del Metastasio, conscio che non avrebbe potuto trovare librettista più conforme alla sua natura d'artista di questo celebre poeta, che seppe così delicatamente e armoniosamente significare gli umani affetti. Si può quasi affermare che il Metastasio ed il Leo furono due genii, l'uno nella poesia e l'altro nella musica, divine arti sorelle, che, portati dalla stessa inclinazione e dallo stesso slancio, si conobbero, si fusero, e si completarono a vicenda in un felice connubio di ritmi eleganti e di dolci melodie.

Ora che cosa ne fanno di tanta originale fecondità artistica, di tanta dovizia di eletta produzione musicale, i tuoi professori D'Arienzo e Polidoro, affermando molto leggermente che il Leo fu soltanto un dotto ed ardito insegnante di musica, e non un geniale compositore? Se l'opera fatale del tempo è stata impotente a cancellarne la memoria e inutilizzarne gli effetti, tanto meno la si deve trascurare, nè può essere distrutta, per l'evidente preoccupazione della frase, con un semplice tratto di penna.

Tanto più poi che, oltre le inoppugnabili prove di fatto, stanno a difesa del Leo le testimonianze di tutti gli scrittori veramente competenti e autorevoli che di lui han fatto parola. E, per amor di brevità, oltre ai già accennati di sopra, io voglio ora limitarmi e riportar solo l'opinione al proposito di qualcun'altro illustre scrittore, opinione diametralmente opposta a quella da te propugnata.

L'autore dell'*Essai sur la Musique*, chiamando il Leo uno dei genii più sublimi per la musica e il primo maestro dei suoi tempi, dice che nessun Compositore ha dato mai alla musica quella interessante elevazione, quella toccante maestà che formano il carattere principale del di lui stile, e che il nobile patetico regna nelle di lui composizioni, portato egli a tal genere dal suo carattere serio e sensibile. Aggiunge infine che quest'uomo meraviglioso sarà celebre in tutti i tempi per il gusto e l'espressione, tanto i suoi doni naturali vennero guidati dalla profonda conoscenza dell'arte sua.

E Gian Giacomo Rousseau, il quale di genio se ne intendeva, credo, un po' più di me e di te, e anche dei tuoi professori Polidoro e D'Arienzo, così scrive nell'articolo *Genie* del già citato suo Dizionario: « Vuoi tu dunque sapere

se ti anima qualche scintilla di questo fuoco divoratore? Corri, vola a Napoli ad ascoltare i capi d'opera di Leo, di Durante, di Iommelli, di Pergolese. Se i tuoi occhi si empiono di lagrime, se ti senti palpitare il cuore agitato dalla gioia, se ti senti opprimere e soffocare nei tuoi trasporti, prendi il Metastasio, e lavora; il suo genio infiammerà il tuo, e tu creerai al di lui esempio: ciò è l'effetto del genio, ed altri occhi ti renderanno ben tosto il pianto, che i Maestri ti han fatto versare. Ma se tranquillo tu resti, se tu non provi nè delirio, nè estasi, e non trovi bello se non ciò che trasporta, osi tu chiedere che cosa sia *genio*? Non profanare, uomo volgare, questo nome sublime. Che importerebbe a te il conoscerlo? Tu non potresti sentirlo: scrivi Musica francese. »

Che se poi alla genialità di compositore esimo accoppiò il Leo l'abilità d'insegnante dotto e provetto, ond'è considerato uno dei più famosi caposcuola del XVIII secolo, è un altro merito questo che accresce la di lui nobile figura agli occhi dei posteri, amplificandone la gloria. Egli del resto, essendo stato un innovatore, dovette naturalmente avere una scuola sua e formare dei discepoli che ne avessero perpetuato i principii e le tendenze, l'indirizzo e i metodi artistici; e, insegnando nel Conservatorio della Pietà dei Turchini prima, e poi in quello di Sant' Onofrio, produsse discepoli sommi e degni di lui, come il Piccinni, lo Iommelli, il Cafaro, per tacere dei minori, tra i quali pure figurarono maestri e compositori della forza del Sala, del Tritta, del Raimondi, del Logroscino ecc.

Nè solo compositore originale e fecondo e dottissimo maestro fu egli, ma anche esecutore di valore non comune, essendo stato organista perfetto ed egregio suonatore di violoncello. Anzi fu uno dei primi a mettere in maggior voga questo strumento, e scrisse per esso dal 1737 al 1738 cinque *Concerti* ed una *Sinfonia concertata*, che il Florimo chiama *perle musicali*, e dice che sono *di una rara bellezza e di un lavoro di buon gusto, e superiori di molto al tempo nel quale furono scritti*.

E qui mi fermo, lieto di non aver fatto inutile spreco di tempo e d'inchiostro, se sarò riuscito a convincere i lettori che il nostro conterraneo Leonardo Leo fu nella musica un vero genio sublime e universale, e che, non da un gretto spirito di campanile, di cui tu a torto mi accusi, ma da un legittimo moto di giusto orgoglio paesano e da un doveroso e profondo sentimento di ammirazione e devozione per un uomo tanto grande, benemerito e glorioso, io fui spinto a proporre che del di lui nome onorando fosse stato fregiato il nostro Teatro.

Perdonami intanto se ho dovuto così a lungo tediarti, e credimi

Tuo
Baldassarre Terribile

La questione Pugliese

Continuazione e fine vedi num. prec.

E le banche?

Par troppo le banche sono fallite, quando di esse si sentiva il maggior bisogno, cioè nei giorni nefasti di crisi.

Le banche da noi furono un male più che un bene.

Certo, organizzate come furono, vennero meno alla loro finalità.

Istituite per aiutare le industrie, esse si pervertirono in esiziali casse elettorali.

Quella vita attiva politica, che era venuta su dalla esuberante vita economica, fecondò non poche ambizioni. E, siccome le direzioni delle banche erano fra le mani dei maggiorenti del-

le amministrazioni locali, si assistè allo spettacolo di vedere assicurare somme ingenti non ad industriali o proprietari che potevano presentare garanzie serie o che avrebbero fatto fecondare quel danaro nelle industrie; si videro quelle somme gettate pazzamente in gola a rapaci galoppini elettorali insolubili.

Così avvenne che, quando vi fu bisogno di capitali, per far fronte alle esigenze della crisi, quelle industrie per cui erano state organizzate le banche si trovarono senza soccorso; perchè cospicue somme, distratte nelle gole voraci di mestatori elettorali, erano più che inesigibili. Non parliamo poi del fatto che la leggerezza con cui si davano e si pigliavano vistosi capitali provocò, se non un lusso fittizio, imprese audaci che finirono più che in disastri col sopravvenire della crisi.

Le banche quindi sono sparite: ne sono rimaste alcune agricole che non furono travolte nei vortici elettorali da amministratori presi da vertigini ambiziose.

Ma queste, come le grosse banche, proprio in momenti in cui si sentirebbe bisogno di differire i pagamenti delle semestralità, visti i tempi, sono più che restie nell'accordare giuste dilazioni quindi chi ci guadagna è *l'uscire* ed il *paglietta*.

Si richiederebbe perciò la istituzione di banche agricole, organizzanti il credito agrario in modo che negli anni di crisi non si vessi il proprietario colpito da disastri.

D'altra parte, dallo Stato si dovrebbe accordare lo sgravio della imposta fondiaria in molti paesi, come a Trani, perchè il criterio fondamentale della imposta dovrebbe essere la proporzione con le entrate. Invece i tanto strombazzati sgravi da due anni sono rimasti vere turlupature.

Ma quasi non bastassero queste materie esplosive nel cratere pugliese si unisce la « malavita » delle amministrazioni comunali.

I municipi, caduti in mano di camerille che aggravano le tasse già troppo gravi pagate allo Stato, solleticando le masse con frasi prese ad prestito al linguaggio sovversivo, pervertono il principio della comunanza dei servizi pubblici che dovrebbe sgravare le masse di ciò che non viene divorato da ingordi appaltatori, e che invece riesce a coprire le grosse ruberie di avidi amministratori.

Si dovrebbe rendere non più una colossale e leggendaria mistificazione di tutti i programmi elettorali l'*acquedotto* famoso che provvederebbe non solo all'igiene delle nostre popolazioni, fuggendo tutte le febbri tifoidee che si germinano nelle acque piovane tutt'altro che potabili, ma riparando ai danni della siccità che bruciano i nostri raccolti.

Invece questo acquedotto è passato attraverso gli archi di tutti i progetti, non dissetando che i soli progettisti!

Il nostro governo non sente quali proteste altissime vengono anche dalla grossa borghesia quali brontolii sordi salgono dai bassi fondi su cui gravita il pondo più grave della miseria? Come può un proprietario far lavorare i contadini? Tutt'al più fidandosi della naturale fertilità del suolo, fa fare i coltivi più impellenti. Ed allora quelle masse numerose dei nostri zappatori abbrutiscono nella miseria intellettuale e morale! Miseria tanto più orrenda quando si pensa che i fittuari pugliesi, stretti da patti agrari, provocati dagli aggravati delle imposte, si rifanno sul lavoro dei giornalieri, con pagamenti irrisori sì, ma che non possono assolutamente essere maggiori, altrimenti il fittaiolo va in rovina!

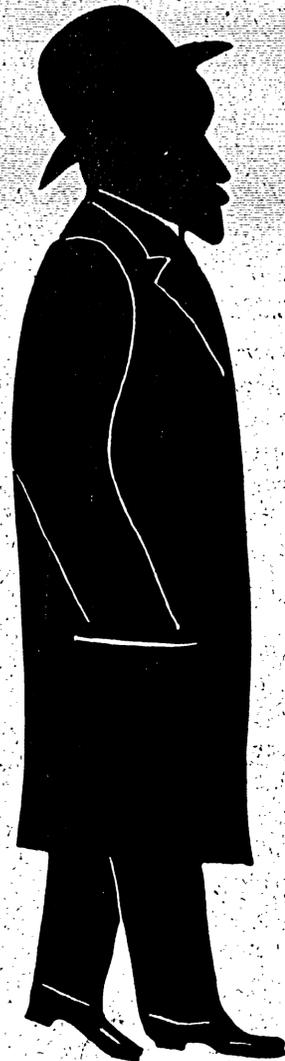
Ed allora le classi lavoratrici sono abbandonate alla miseria all'ignoranza; in quello stato di abbruttimento e di scetticismo che le trasci-

na, come mandre vendute; a votare per chi le paga; poichè per i nostri popolani mercanteggiare il voto è rifarsi contro coloro che vogliono andare al potere per mire, più che ambiziose, di losco guadagno. E così che sincerità possono avere le elezioni?

Spesso sono i mestatori, veramente quelli che vogliono rifarsi ad usura nelle casse pubbliche, che salgono su, così screditando tutto l'organismo dei nostri istituti nella loro fonte.

Certamente, con queste cause, vi sarebbe materia più che infiammabile, se nelle nostre popolazioni, già provate alla miseria, non fosse conaturato un certo atavico spirito di conservazione.....

ALBIS



Lo spauracchio degli appaltatori.

PER IL CONSORZIO AGRARIO

In seguito ad un invito diramato da questo Sottoprefetto a diversi grossi proprietari della città, per la costituzione d'un Consorzio Agrario, che pare abbia incontrato poco favore in quel ceto di persone, l'egregio Presidente di questa Società Operaia Indipendente, ha creduto invitare ad una adunanza i Consigli d'Amministrazione degli altri sodalizi locali, e con gentile pensiero anche la stampa, allo scopo di riuscire a formare la tanto necessaria istituzione.

Nell'ordine del giorno di detta adunanza, erano segnate le seguenti altre materie da discutersi:

Istanza al Governo per ottenere l'immediato funzionamento del Credito Agrario.

Provvedimenti per raccogliere le somme versate in diverse epoche e non ancora erogate secondo l'intenzione degli oblatori.

La riunione ha avuto luogo la sera di Domenica scorsa, nella sala dell'anzidetta Società Indipendente, con l'intervento di quasi tutti gli invitati.

Dopo una breve commemorazione del grande Maestro Giuseppe Mazzini, fatta dal Signor Vincenzo Ruggiero e dal Prof. Lorenzo Galabrese, al quale venne ceduta la presidenza dell'adunan-

za, si dichiarò aperta la discussione in merito all'ordine del giorno.

Circa al Consorzio Agrario, diversi furono i pareri esternati dai Signori Ruggiero, Cav. Longhi, Avv. Assennato, Virdia e Nisi; e si concluse con l'accettare una proposta del Signor Ruggiero, con la quale proposta, si diede l'incarico ai Presidenti di tutti i Sodalizi locali (facoltandoli di aggregarsi quanti volentieri bramassero vedere riuscita l'utilissima istituzione) di fare gli studi necessari onde riuscire nello intento.

Agli stessi Presidenti fu pure dato ampio mandato, per quanto riflette i provvedimenti da adottarsi, in riguardo alla seconda e terza parte dal cennato ordine del giorno.

Ed ora la modesta nostra parola.

Non v'è da porre in dubbio quanto sia necessaria a Brindisi, che può dirsi centro della produzione vinicola pugliese, la costituzione d'un Consorzio Agrario, massime per quella classe de' nostri piccoli proprietari, i quali, nelle annate di poco o niun raccolto, non sanno a quale santo votarsi, per ritrovare i mezzi necessari alla coltivazione del loro tomolo o poco più di vigna.

Fatte tali considerazioni, e tenuto presente che tutto quanto da noi si è iniziato con massimo fervore, è poi svanito lentamente lasciando per di più un triste ricordo, siamo costretti raccomandare che le cose siano fatte con la massima serietà, ben ponderate, in modo che questo Consorzio oggi tanto reclamato, non abbia poi a subire la sorte toccata all'Asilo di Mendicizia, al monumento pel comm. Consiglio, al famoso Teatro Goldoni, alla lapide a Fratti, a quella a Cavallotti, al ricordo marmoreo al cimitero in memoria del Maestro Cinosa, al Corpo delle Guardie Campestri; e tralasciamo per brevità il doloroso elenco, rivolgendo in ultimo un mesto pensiero all'eterno Teatro Massimo, potente calamita di tutte le disgrazie immaginabili e possibili!

A Bari, ad esempio, il Consorzio Agrario funziona egregiamente ed è così costituito:

Consiglio di Amministrazione: Presidente, Comm. NICOLA MELODIA, Senatore del Regno — Vice Presidenti, Cav. Perfetti Raffaele, Avv. Capocchia Bartolomeo — Direttore, Dott. Francesco Ing. Agr. Morfini — Segretario, Prof. Angelo Lella.

Consiglieri: Cav. Accolti-Gil Biagio, Comm. Bottilico Giuseppe, Cav. Cassano Paolo, Cav. Cozzolongo Giovanni, Comm. D'Alaya Domenico, De Tullio Antonio, Cav. De Bianchi Raffaele, Ing. Gramagna Michele, Ing. Malcangi Pasquale, Cav. Sergio Pasquale, Prof. Soldani Giovanni, Ing. Sabatelli Francesco.

Sindaci: Chiarappa Prof. Placido, Cozzolini-Poli Nicola, Danisi Giuseppe di Francesco.

Detto consorzio ha poi i seguenti scopi:

Dare un indirizzo più razionale all'agricoltura paesana, istituire vivai di piante boschive e vitigni da distribuire agli agricoltori a prezzo di favore; facilitare l'acquisto di semi, macchine, concimi, solfo e solfato di Rame ecc., garantendone la bontà ed agevolandone i pagamenti; provvedere alla vendita dei prodotti agrari eliminando l'intermediario.

Per essere ammesso come socio, basta farne domanda al Presidente, dichiarando il numero delle azioni per le quali s'intende sottoscrivere.

Le azioni sono di L. 20 ciascuna, pagabili anche in 4 rate. L'azione dà dritto al credito, in quelle forme che saranno stabilite; alla restituzione degli utili in ragione degli acquisti fatti; alla compartecipazione del capitale sociale; ed al voto dell'assemblea.

Al prossimo numero:

VOCI DAI CAMPI

CUCINE ECONOMICHE

Somma precedente	L. 2186,90
Giuseppe Cav. Nervegna per il Lloyd Austriaco	100,00
Giuseppe Dott. De Pace	2,00
Totale L. 2288,90	

La famiglia ed i parenti tutti della defunta

Signora Isabella Palumbo
vedova Favia

sentitamente ringraziano, quanti vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto e stima alla loro cara estinta, accompagnandone, la salma al cimitero.

Sabato 9 corrente, cessava di vivere il

Signor Pasquale Pedio

zio del nostro Egregio e colto collaboratore Prof. Eduardo Pedio.

Uomo laborioso ed onesto, lascia di se grata memoria.

Ai parenti tutti le nostre sincere condoglianze.

LA STAMPA FINANZIARIA Italiana ed estera è concorde nel riconoscere che non è possibile ideare un piano più vantaggioso di quello che regola la Grande Lotteria Nazionale Napoli Verona, perchè offre moltissime probabilità di grandi vincite a chi acquista cento biglietti interi o frazionati.

Questo importante giudizio conferma che l'acquisto di biglietti è un buon affare purchè, ben inteso si possano avere al prezzo di costo che è di Dieci per il biglietto intero, di lire Cinque per il mezzo biglietto, e di lire Una per i decimi di biglietto.

Per qualche giorno ancora è aperta la vendita in Genova presso la Banca F.lli Casareto di F.sco Via Carlo Felice e nelle altre Città presso i principali Banchieri e Cambia Valute.

CRONACA

Fra non guari avremo la fortuna di aggregare ancora al nostro corpo di redazione, un noto e valente scrittore, che ci farà tenere i suoi pregevoli scritti, non appena avrà assestato alcuni affari, che gli impediscono di accontentarci sul momento.

Intanto siamo lieti di constatare, che il nostro modesto giornalino, il quale conta poco più d'un anno di vita, progredisce a lunghi passi, e sia per quanto riflette la sua diffusione, che per essersi in breve tempo reso meritevole della collaborazione di persone tanto colte e distinte.

E' nostro dovere quindi, ringraziare pubblicamente tutti questi Egregi amici, per la stima che han voluto dimostarci; e promettiamo loro che sarà da noi fatto ogni sforzo, per renderne sempre più meritevoli.

Furgoni postali — Raccomandiamo a chi spetta di provvedere che i furgoni adibiti al servizio postale, non rimangano in permanenza accanto all'ufficio dalla parte del corso Garibaldi; perchè oltre ad inceppare il libero transito, non è decente che quei carrozzoni, stiano depositati in una strada principale.

Per Mazzini — Il giorno 10 del corrente mese, anniversario della morte del grande Maestro Giuseppe Mazzini, questo gruppo repubblicano, appendeva alla lapide incastonata sulla torre del nostro orologio, una bellissima corona.

La bandiera abbrunata, per tale ricorrenza, era esposta in quasi tutte le sedi delle nostre Società.

Una causa per apologia al regicidio — Il giorno 11 del corrente mese avanti al Tribunale di Brescia, è stata discussa la causa a carico del Signor Bartolomeo Forestello, macchinista nelle ferrovie residente a Brindisi, ed imputato di apologia al regicidio.

Dopo la splendida arringa dell'Egregio Avvocato Signor Cesare Nova, il Presidente del Tribunale ha assolto per inesistenza di reato il Signor Forestello, col quale ci congratuliamo, conoscendo le belle doti che tanto lo distinguono.

Quanto prima nel salone dei concerti del nostro Teatro, sarà fatta, per iniziativa di questo Patronato scolastico, una commemorazione del compianto Maestro Verdi.

Gentilmente concesso, verrà il concerto del 45.° Regg. Fanteria.

Si affitta un quarto composto di sei stanze e cucina.

Per trattative rivolgersi al Signor Desiderio Caiulo.

Brindisi 16 ottobre 1900.

Egregio Sig. Vacca

Bevo volentieri e consiglio ai miei ammalati di far uso dell'ACQUA S. Francesco, perchè oltre ad essere un'ottima acqua potabile, è anche, in virtù di alcuni suoi componenti, quali il salnitro e la silice che possiede in quantità discrete, un'acqua medicamentosa riuscendo, merce la sua indiscutibile azione diuretica, giovevole nelle malattie delle vie urinarie e specialmente nella diatesi urica. Non essendo poi gassosa, a causa della poca quantità di acido carbonico che contiene, può essere adoperata lungamente, senza che si avessero a verificare sullo stomaco tutti quegli inconvenienti, che l'uso prolungato delle acque gassose arreca certamente.

A mio avviso e specialmente presso di noi l'Acqua S. Francesco non dovrebbe mancare in nessuna famiglia e dovrebbe sostituire in ogni tavola la nostra acqua.

Cav. Dott. Salvatore Tatulli

Ufficiale sanitario

Medico chirurgo dell'Ospedale civ.

ITALIA MARINARA

Il N. 518 dell'Italia Marinara, rivista settimanale illustrata di Marina militare e mercantile, che si pubblica in Napoli ed esce la domenica in tutta Italia, contiene:

Testo — Appunti della settimana — Sulla navigazione del golfo di Napoli — Filatura dell'olio sulle onde — La meccanica all'Esposizione di Parigi — L'impresa viveri della r. Marina — Giacomo Petri — Per la costruzione dei motori; i primi saranno gli ultimi — Marine militari e mercantili estere — Gli atti della conferenza dell'Aia — Cronaca — Varietà — Bibliografia — Avvisi ai naviganti.

INCISIONI — L'ing. comm. Giacomo Petri — Filatura dell'olio sulle onde.

E' DOVERE RAMMEMORARE, che è certo di vincere chi acquista cento biglietti o cento frazioni di biglietto della Grande Lotteria Nazionale

NAPOLI - VERONA

la di cui estrazione avrà luogo

QUANTO PRIMA

I principali Banchieri e Cambiavalute, incaricati delle vendite dei biglietti, distribuiscono gratis il programma dettagliato.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile
Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi. 1001